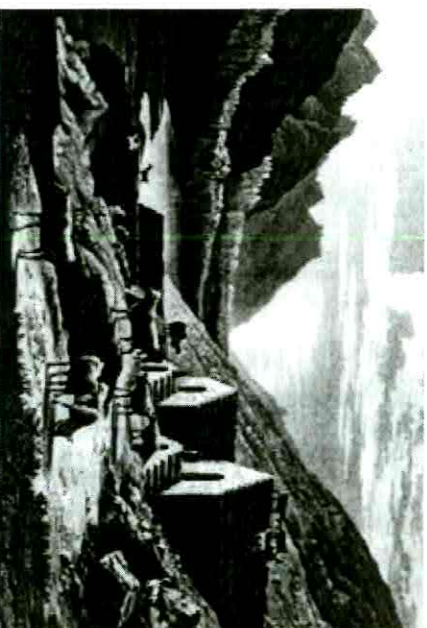


vetta tre ore e mezza. Il gruppetto decide di passare ancora una notte sotto le tende per affrontare con calma la discesa e poter osservare attentamente le caratteristiche delle rocce che costituiscono la montagna.

IL PASSO DEL MONTE MORO



Veduta del Passo del Monte Moro in una incisione ottocentesca

Anche se De Saussure non lo percorre (probabilmente a causa delle difficoltà che il sentiero presentava in quell'epoca per una comitiva carica di bagagli), egli non tralascia di segnalare il passaggio che da Macugnaga, con circa otto ore di cammino, permette di raggiungere un villaggio del Vallese " Val Sosa", in italiano, "Saas", in tedesco. Da qui in circa sei ore si raggiunge [Viege](#) o [Visp](#), vivace centro del Vallese.

Il Passo, conosciuto già in età romana, attraversa il Monte Moro posto ad est del Monte Rosa: "Il suo orientamento è di circa 7 gradi a nord-est di Macugnaga", precisa de Saussure. Egli rileva che in altri tempi questo passo era molto frequentato dai mercanti e dai corrieri che viaggiavano tra Italia e Svizzera.

Da una cronaca della valle di Saas risulta infatti che la strada del Monte Moro nel 1440 era ritenuta "antichissima". Un documento del 1219 inoltre la dimostra frequentata già nei secoli precedenti.

La tradizione attribuisce al conte [Gotofredo III di Biandrate](#) il merito di aver stabilito comunicazioni stabili tra le valli piemontesi, il Vallese ed il colle del Monte Moro.

Reso praticabile ai muli ed alle bestie da soma, il sentiero fu frequentatissimo sino al XVI secolo.

A fine Settecento de Saussure racconta che sopravvivono i resti di una strada lastricata con grande cura che, però, le frane hanno reso impraticabile alle bestie da soma e molto difficoltosa per gli uomini (forse per questo motivo preferì non affrontarla). Risultava tuttavia ancora frequentata da pedoni gravati da pesanti fardelli.

Una guida dell'Ossola degli inizi del Novecento sostiene che, fino a poco più di mezzo secolo prima, si trasportava ancora a dorso di mulo del vino da Macugnaga a Saas Fee, attraverso il ghiacciaio di [Schwarzberg](#) che anticamente non esisteva. Nel 1908 invece, (data di pubblicazione della guida) esso era talmente aumentato da impedire qualsiasi trasporto regolare e passaggio di pedoni.

Oltre al [Monte Moro](#) De Saussure non manca di segnalare anche l'esistenza di un altro valico che, da Macugnaga, in circa 11 ore di cammino, conduce a Zermatt. Il valico è posto a 55 gradi a nord ovest di Macugnaga ed il suo nome è "Weiss Grat", "Porta Bianca". E' poco frequentato perché molto pericoloso: per raggiungerlo occorre salire ad un quota superiore a quella del Pizzo Bianco, marciando 4 ore su un ghiacciaio ripidissimo e cosperso di profondi crepacci.

In un aneddoto narrato da Coolidge nell'Ottocento si narra che questa strada era percorsa dai pellegrini che da Zermatt raggiungevano, in Val Sesia, il Sacro Monte di Varallo. Il percorso era tanto difficile da essere sconsigliato a chiunque non avesse al suo fianco un santo protettore.

Da Macugnaga la strada per la Val Sesia era ancora lunga e faticosa. Fu il cammino che percorse anche de Saussure per completare il suo tour del Monte Rosa attraverso la Val Sesia, la Valle del Lys, la Valle d'Ayas, la Valrounanche ed arrivare a Zermatt per il colle del Teodulo.



Mulattiera walsler per il Monte Moro recentemente restaurata

INVITO ALLA VISITA ED ALLA LETTURA

[Oggi la miniera di Pestarena è chiusa.](#)

A Borca di Macugnaga la miniera d'oro della Guida è invece visitabile tutto l'anno (tel 0324 65570). Sia in Italia che in Europa è l'unica miniera-museo aperta al pubblico. Il percorso guidato si svolge in galleria per circa Km 1,5.

A Borca da visitare anche la [Casa Museo Walsler](#):

Il passo di Monte Moro è raggiungibile a piedi partendo da [Macugnaga](#) (frazione Pecetto) in circa 4 ore seguendo la segnaletica che indica "[antica mulattiera Walsler](#)" oppure in funivia.

[L'Alpe Pedriola](#) si raggiunge a piedi da Pecetto in circa tre ore.

Una piacevole antologia degli scritti di De Saussure sul Monte Rosa è riportata nel volume "Viaggi intorno al Monte Rosa" edito dalla Fondazione E. Monti di Anzola d'Ossola distribuita da pecorini@id.it.

Ritorna all'indice